



## **Penalisti, nessun compromesso su reato di tortura: Una norma abborracciata che deve essere corretta**

A distanza di 25 anni dalla ratifica della Convenzione di New York del 1984 e dopo numerosi tentativi caduti nel vuoto, il Parlamento ha rimesso mano all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura con l'adozione da parte della Commissione Giustizia della Camera, nella seduta del 7 agosto, di un testo unificato dei vari disegni di legge in materia. Se l'iniziativa in se è assolutamente apprezzabile, la formulazione della fattispecie come "reato comune" anziché proprio della pubblica autorità ci trova, ancora una volta, decisamente contrari. In ogni occasione di confronto e di consultazione, compresa la recente audizione avanti alla Commissione per i diritti umani della passata legislatura, abbiamo tenuto a sottolineare e a ribadire che il reato di tortura rappresenta la sigla di uno stato di diritto in quanto e solo se fissa il limite invalicabile dell'incolumità fisica, psichica e morale dell'individuo nel momento in cui è in condizioni di soggezione rispetto all'autorità statale. Del resto questo è il bene giuridico determinato dalla Convenzione ONU che in termini inequivocabili individua nell'agente della funzione pubblica o in ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istigazione, o con il suo consenso espresso o tacito, l'autore proprio degli atti di tortura. Costruire una fattispecie di reato comune - talmente comune da essere ipotizzata e aggravata se commessa da appartenenti ad associazioni criminali - come quella adottata nel testo approvato dalla commissione giustizia della Camera, significa, come del resto ammesso dallo stesso relatore, abborracciare una soluzione di "compromesso" che non può soddisfare la chiara disposizione del trattato, ma soprattutto risulta un'operazione politica incomprensibile: compromesso rispetto a che cosa, rispetto a quali forze che si propongono di distorcere il contenuto del reato che si vuole introdurre? Ancora una volta dobbiamo registrare che alle buone intenzioni, oltretutto ponderate per vent'anni, non segue una buona e coerente politica legislativa. L'Unione Camere Penali farà avere a tutti i parlamentari proposte emendative che possano modificare il testo base.

Roma, 13 agosto 2013

La Giunta